

La situazione del Venezuela oggi

I dati che troviamo sui giornali risultano difficili da credere, ma soprattutto da comprendere:

- L'inflazione stimata dal F.M.I. per il 2018 è oltre il 12.000% (pubblicato il 18 giugno 2018 per la Camera dei Deputati, Italia).
- I giornali specializzati in economia indicano che si sia chiuso il 2018 con una iperinflazione reale del 1.000.000%, cioè quello che costava ad inizio anno 1\$ dopo un anno lo stesso prodotto si può acquistare con 10.000\$
- Il Parlamento venezuelano ha rivelato che "solo" nel mese di settembre il livello dei prezzi ha superato il 233,3% (dati ufficiali)
- Il governo stampa sempre più denaro per soddisfare i suoi obblighi, ha tagliato cinque zeri alla moneta locale Bolivar Fuerte
- Contrazione del PIL 2018 del -18%
- Tasso di povertà del 87%
- Debito ai creditori per 150 miliardi di dollari
- Tasso di disoccupazione del 35%
- Il petrolio rappresenta oltre il 90% dell'entrata nazionale
- La produzione nazionale di petrolio è scesa da 3 milioni di barili giorno degli anni 90 a 1,5 milioni di barili giorno
- Un laureato in economia con 15 anni di esperienza oggi guadagna 6 dollari/mesi
- Stando ai dati dell'Osservatorio venezuelano della violenza (ong) il tasso di omicidio nel 2018 è stato del 81,4% ogni 100.000 abitanti = 26.000 persone/anno
- Una confezione di 1 kg di zucchero costa 2 \$
- "Venezuela ha le più grande riserve di petrolio al mondo"
- Pechino, attraverso la China Development Bank e la Eximbank, ha concesso prestiti al Venezuela per oltre 62,2 miliardi di dollari tra il 2005 e il 2016, secondo i dati del rapporto annuale del centro studi del Dialogo Interamericano (Camera dei deputati, Servizio Studi, XVIII Legislatura)

La situazione in Venezuela è veramente insopportabile per l'iperinflazione, per la carenza di cibo, la mancanza di farmaci, la delinquenza e l'insicurezza diffusa.

Ma come si è arrivati a questa situazione?

Dopo il 1958 (colpo di stato al dittatore Marco Perez Jimenez) alla guida del governo venezuelano si sono alternati due partiti: Azione Democratica A.D. (Partito Socialdemocratico) e COPEI (Partito Cristiano Sociale

centrista), questo sino il 1998 quando è stato eletto Hugo Rafael Chavez Frías. In questi 40 anni Venezuela ha vissuto una vera trasformazione economica/sociale, senza alcun dubbio trainata per l'immigrazione di italiani, spagnoli ed ebrei (anni 50).

Gli italiani si sono dedicati all'edilizia, all'industrializzazione del Paese, la coltivazione della terra e la zootecnia. Un Paese toccato dalla grazia di Dio, ricco in petrolio, oro, ferro, terra fertile, sole per i 365 gg/anno, con tante bellezze naturali meravigliose, con una popolazione allegra e molto rispettosa. Tutti avevano la stessa opportunità di crescita, c'era il "Pieno impiego". Le università sfornavano ottimi professionisti che subito si inserivano nel mondo lavorativo, nonché in Pdvsa (Petroleos de Venezuela) terza impresa al mondo come quantitativo di affari o finivano all'estero, presi dalle imprese internazionali proprio per la qualità dell'istruzione e per trovarsi lì facendo la post laurea.

In Italia oggi mi pare che ancora si faccia fatica a comprendere cosa hanno fatto gli italiani per quel Paese e quanto hanno lavorato. Venezuela era un paese prospero, del terzo mondo con tutta la programmazione e potenzialità di diventare quanto meno di secondo mondo e in tutto ciò, gli venezuelani insieme agli italiani erano i trainanti di una economia in sviluppo.

Ad esempio, ogni allevatore italiano aveva poteva avere anche più di 10.000 capi. Si seminavano inoltre infiniti ettari di terre di proprietà. Davano lavoro, la produzione interna di carne, latte, cereali era più che soddisfatta. Le dighe, strade, ospedali e tutte le infrastrutture sono stati costruiti dagli italiani.

Tutto ciò faceva sì che gli italiani fossero molto apprezzati, tanto che c'è stata una vera fusione delle due comunità, quella italiana e quella locale. Gli italiani erano numerosi e certamente molto importanti per l'economia locale.

Chavez: come e perché arriva al potere

Dopo 40 anni di governi alternati la popolazione desiderava un cambio, sempre le stesse facce, in più c'era una corruzione governativa che indignava alla popolazione. Chavez, militare e senza esperienza di governo però uomo intelligente, ha saputo coalizzare questa rabbia vincendo l'elezione del 1998, con ampio margine. Senza dubbio anche gli italiani lo avrebbero votato.

La sua filosofia era basata sulla ricostruzione dello Stato in un nuovo modello del tutto diverso dall'esistente.

- I poteri costituiti (Camera dei Deputati, Senato) erano da modificare, così che oggi sono divenuti Assemblea Nazionale.

- Crea l'Assemblea Costituente perché si doveva anche modificare la costituzione nazionale.
- Ai parlamentari con compiti di potere era proibito rilasciare dichiarazioni ai giornalisti perché questi rispondevano ai potere del passato
- Il patriottismo si manifestava cambiando la bandiera nazionale, lo scudo nazionale, nome del Paese e, identificando sempre un potere esterno pronto ad aggredire la sovranità nazionale.

L'avvento del Socialismo estremo

Quello che veramente è stato il germoglio della situazione attuale è stato il Socialismo estremo:

- La perdita della proprietà: qualsiasi industria per una semplice ragione di sicurezza di Stato poteva essere espropriata.
- Le terre coltivate dovevano passare al popolo.
- Gli allevamenti ridotti ad un quarto perché i restanti $\frac{3}{4}$ dovevano essere lavorati dal popolo.
- L'immobile abitativo privato poteva essere invaso, perdendosi la proprietà.
- Nel frattempo la delinquenza dilagava.
- Il Chavismo ha iniziato a controllare tutti i poteri;
- Al cittadino era stata creata una “mordaza” (mordacchia) che non gli permetteva di esprimersi in cambio di accedere ai servizi erogati dallo Stato.
- Gratuità dei servizi.
- Demonizzazione dell'opposizione
- Esportazione di questa ideologia all'estero manifestata con l'aiuto economico pesante ai Paesi che sposavano questa ideologia.

Progressivo, folle indebitamento

Tutto ciò ha fatto sì che un Paese ricchissimo si indebitasse follemente soprattutto quando i prezzi del petrolio sono calati come anche la produzione del greggio.

Per questa espropriazione in massa delle fonte produttive nazionali consegnate a persone non capaci di gestirle, il Paese è rimasto senza cibo, senza produzione interna di beni e servizi necessari. Non c'erano più i soldi del petrolio per comprare all'estero i beni di prima necessità. Il PIL pericolosamente è andato sotto zero (negativo). Il governo ha iniziato a stampare moneta.

Con la perdita della proprietà l'investimento estero nel Paese si è ridotto praticamente a zero.

Per la crescente violenza giornaliera gli immigranti e figli di immigranti del 1950 si sono visti obbligati, con grandissimo malincuore ma per salvare la vita, a lasciare tutto e andare all'estero. Le cifre indicano che un milione e mezzo di persone (venezuelani e stranieri) sono andati all'estero: Colombia, Panama, EEUU e chi aveva le sue origini in Europa è tornato qui.

Con Maduro Paese al collasso

Tutto ciò ha portato a Venezuela alla situazione d'oggi dove scarseggia tutto. Negli ospedali le persone muoiono per qualsiasi infermità per mancanza di medicinali; povertà esasperata, non si trova nemmeno la carta igienica. Lo Stato per affrontare la miseria consegna una borsa di alimenti di prima necessità. Manca l'acqua, sovente se ne va la corrente elettrica.

Il 20 maggio del 2018 si sono svolte le elezioni presidenziali in Venezuela in cui è stato rieletto Nicolás Maduro per ulteriori 6 anni. Dagli osservatori internazionali queste elezioni non sono state considerate libere.

Il Gruppo di Lima (Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Honduras, Messico, Panama, Paraguay, Perù) aveva emesso un comunicato nel quale denunciava la convocazione delle elezioni da parte di "un'autorità illegittima"; senza la partecipazione di tutti gli attori politici venezuelani, senza osservatori internazionali indipendenti e senza le garanzie per un processo libero, giusto, trasparente e democratico.

La Commissione Interamericana per i Diritti umani ((CIDH) il 18 maggio ha denunciato in un comunicato la mancanza di condizioni minime per garantire un regolare e trasparente processo elettorale.

L'Organizzazione degli Stati Americani (OEA) ha avviato le pratiche per la sospensione del Venezuela dall'organizzazione.

Il 28 maggio, il Consiglio Affari Generali dell'Unione Europea ha adottato conclusioni sul Venezuela, in cui ha sottolineato che le elezioni e i risultati sono privi di credibilità, ha chiesto nuove elezioni presidenziali in conformità con le norme democratiche.

Il tentativo di Juan Guaidò

Ing. Juan Guaidò è l'attuale Presidente dell'Assemblea Nazionale.

L'art. 233 della Costituzione Nazionale prevede che qualora si produca una assoluta mancanza di presidente eletto prima che entri in carica, si tengano nuove elezioni.... Mentre viene eletto ed entra in carica, il nuovo presidente sarà responsabile della presidenza della Assemblea Nazionale.

Basato sul fatto che le elezioni di maggio venivano considerate illegittime e che ciò comporterebbe ad un vuoto di potere presidenziale, in base all'articolo 233 della Costituzione, l'ing. Juan Gaidò si è autoproclamato

Presidente del Venezuela, con la missione di chiamare ad elezioni libere e democratiche al più presto possibile.

La comunità italiana in Venezuela

La comunità italiana in Venezuela (sono registrati al Consolato circa 150.000 persone però, se si aggiungono tutti coloro che hanno radici italiane facilmente si arriva al 1.000.000 di persone).

Sicuramente ringraziano i Twitter pubblicati da alcuni esponenti politici italiani che manifestano una ferma presa di posizione a favore della pace, di una chiamata ad elezioni libere e democratiche, esprimono solidarietà a tutti gli italiani residenti in Venezuela.

Tra questi: Antonio Tajani – Presidente del Parlamento Europeo e vicepresidente di Forza Italia; Matteo Salvini – Vicepresidente del Consiglio e segretario generale della Lega Nord; Giorgia Meloni – Presidente di Fratelli d’Italia.

Però, consapevoli della delicata situazione che oggi vivono gli italiani residenti in Venezuela, stupisce il silenzio di tante altre forze politiche che non si sono ancora manifestate perché il discorso trascende il campo politico, e va ben oltre le ideologie. Oggi i venezuelani e a maggior ragioni gli italiani che lì ancora vivono chiedono solidarietà, sostegno, appoggio.

I venezuelani in provincia di Cuneo sono 36, in Piemonte 403, in Italia 7347.

Anche loro si aspettano una riflessione da parte dei nostri rappresentanti.

Sono nato in Venezuela per 48 anni, ho vissuto la transizione da Paese prospero promettente a disperato, afflitto, angosciante, con piena convinzione di causa posso affermare che quando si è in quelle condizioni, qualsiasi parola di appoggio è un forte conforto di speranza.

Dopo, sarà compito dell’Italia prendere posizione ufficiale a nome di tutti gli italiani per garantire i diritti da cittadino che hanno i connazionali residenti in Venezuela.

Tanti Paesi internazionali hanno già riconosciuto Guaidò come presidente e hanno chiesto una transizione democratica con elezioni al più presto: Stati Uniti, Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Honduras, Paraguay, Perù, Ecuador, e tanti altri.

L’alto rappresentante di politica estera e sicurezza comune Federica Mogherini ha coordinato la posizione Ue sul Venezuela con contatti, tra gli altri, con il premier spagnolo e italiano Pedro Sanchez e Giuseppe Conte, più il ministro degli Esteri dell’Olanda Stef Blok e rappresentanti senior dei governi di Francia, Germania, Italia, Spagna e Gran Bretagna.

Riflessione finale

Per ultimo, come italiano, voglio esprimere una riflessione: l'Italia è un Paese meraviglioso, con tante risorse naturali, umane, culturali, artistiche.

Sulla scorta di quanto in precedenza espresso, dobbiamo stare attenti a non permettere che l'improvvisazione sopravvenga, che la dipendenza ai benefici statali non crei un cordone ombelicale tale da sostituire il lavoro e ricordarci che la crescita di un Paese avviene solo con il lavoro, più lavoro e meno tasse per favorire l'investimento e la produzione locale.

Occhio, perché in un batter d'occhio l'Italia può diventare un altro Venezuela. A chi avesse dei dubbi consiglio di vedere su YouTube "Chavismo, la peste del XXI secolo".

Bruno Viale – sindaco di Roaschia